

## **Documento Finale Gruppo 4 – Diritti collettivi**

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, (cui l'articolo 6 del TUE conferisce uguale valore giuridico del Trattato stesso) insieme con gli obiettivi e gli impegni dell'Unione enunciati nel Preambolo del Trattato costituiscono una base giuridica ampia per l'attuazione e anche per lo sviluppo di diritti collettivi. Le forze federaliste possono operare sia per rivendicare l'attuazione piena dei diritti enunciati, sia per lo sviluppo in futuro di ambiti più completi, coerenti e armonici di diritti collettivi per i cittadini europei.

Allo stato attuale, tuttavia, esistono diverse strozzature nell'esercizio dei diritti affermati, a causa della loro attuazione attraverso norme nazionali (Pizzetti): ciò rende la fruizione di diritti collettivi spesso molto diversa da Stato a Stato e, pertanto, ciò può perfino rappresentare una discriminazione tra gruppi di cittadini europei che vivono in Stati diversi. L'individuazione di diritti veramente comuni dovrebbe implicare se non l'armonizzazione, almeno una forte convergenza tra le norme per la fruizione dei diritti.

Inoltre, il legame reale e quasi generale, tra fruizione di diritti collettivi e disponibilità di bilancio, mette in luce tutte le difficoltà strutturali indotte dalle differenze di sviluppo tra Stati e Regioni in Europa, ulteriormente aggravate da politiche nazionali di bilancio condizionate fortemente dal Patto di stabilità e non bilanciate da una vera politica economica comune (Gozi). Ciò porta ad evidenziare la fragilità e l'esilità di un bilancio come quello dell'UE che, allo stato attuale, non è in grado di creare nemmeno un solido contesto di sostegno agli sforzi dei paesi membri per la piena realizzazione dei diritti.

La crisi non ha fatto “scoppiare” solo le bolle speculative, le economie reali e l'occupazione, ma anche i valori (Sepi). Ci troviamo di fronte alla necessità – e alla sfida – di ricostruire, su basi nuove e orientate ad un futuro sostenibile, motivazioni e speranze dei cittadini e delle società. Uno sviluppo e una fruizione concreta di diritti collettivi può contribuire ad una più incisiva e responsabile partecipazione di organizzazioni e individui alla costruzione europea.

I membri del gruppo “Diritti collettivi”, sulla base di alcuni input ricevuti dagli interventi in plenaria e a seguito di una ricognizione delle esperienze dei partecipanti, hanno individuato un pacchetto di diritti collettivi riferiti a beni comuni cui possono essere applicate le basi giuridiche di cui sopra. Abbiamo considerato che i diritti collettivi applicabili globalmente all'insieme dei cittadini europei sono relativamente ridotti, mentre gli ambiti su cui si esercitano (o si dovrebbero esercitare) diritti collettivi da parte di settori sociali determinati sono molto più numerosi e ci siamo concentrati su questi ultimi. Abbiamo anche ritenuto che ogni diritto affermato (o rivendicato) come diritto individuale ma esercitato collettivamente possa rientrare nel quadro dei diritti collettivi di un settore sociale determinato o dell'insieme dei cittadini europei.

Abbiamo semplificato la discussione affrontando il seguente “pacchetto di diritti” :

1. Diritto di accesso all'informazione, alla conoscenza, alla formazione; in particolare diritto di cittadinanza digitale;
2. Diritto alla salute come diritto collettivo primario (accesso ad un cibo sufficiente e sano, ad un alloggio decente, ad un reddito);
3. Diritto all'inclusione sociale attraverso il lavoro, la formazione, l'aggregazione e il sostegno ai bisogni primari di carattere materiale e culturale;
4. Diritto alla libera di circolazione;
5. Diritto ad una partecipazione attiva in base al principio della Democrazia partecipativa (da includere nel prossimo Trattato);

Per quanto riguarda il **Diritto di accesso all'informazione, alla conoscenza, alla formazione; in particolare diritto di cittadinanza digitale** il gruppo ritiene

- a) l'accesso al diritto ad un'informazione e ad una formazione di qualità è centrale perché ha un carattere trasversale e propedeutico all'esercizio di ogni altro diritto; tuttavia resta ampiamente irrisolto il problema dell'accesso ai dati e della qualità dei dati stessi;
- b) il ruolo e la responsabilità dei media (ma in parte anche della scuola) nel fornire dati di qualità, adeguatamente contestualizzati perché possano essere utilizzati e diventare fonte di conoscenza, è tanto importante quanto lo sono i quadri legislativi e di garanzia della libertà di stampa e comunicazione;
- c) le Istituzioni dell'UE hanno una specifica responsabilità rispetto all'accesso ai dati, in particolare non forniscono quadri aggregati, comparabili e comprensibili dell'uso delle risorse UE e questo rende confusa la percezione del cittadino e lo allontana dalla “cultura europea” e dalla disponibilità a partecipare alle politiche comuni; uno sviluppo di procedure di “audit” che coinvolgano le

- organizzazioni della società civile come strumenti di trasmissione di informazione e formazione è indispensabile (la cittadinanza strutturata come veicolo per sollecitare trasparenza);
- d) nel contesto europeo la formazione in mobilità è stata sviluppata soprattutto attraverso programmi come Erasmus, programmi di indubbia validità, ma che hanno favorito l'esercizio di questo diritto solo per una quantità molto limitata di studenti: partecipare ad Erasmus è ancora troppo oneroso per le famiglie e, pertanto, l'accesso non avviene sulla base del merito a partecipare, ma sulla base della capacità economica dei soggetti interessati; un'auspicabile estensione universale di Erasmus si scontra con la dotazione del tutto irrisoria dell'attuale bilancio dell'UE ma, in subordine, potrebbero esserci premi di merito nell'allocazione delle risorse: chi è più meritevole e ha meno risorse può ottenere un'integrazione rispetto all'allocazione standard;
  - e) migliorare radicalmente l'informazione e la formazione europea, a partire dalle scuole e dai media.

La discussione sul **Diritto alla salute come diritto collettivo primario (accesso ad un cibo sufficiente e sano, ad un alloggio decente dotato di tutte le infrastrutture civili necessarie, ad un reddito)** ha individuato le seguenti piste di impegno, raccomandando di distinguere sempre tra diritto alla salute (Health Promotion) e accesso a cure di qualità (sanità, Health Care):

- a) un approccio olistico al cittadino che ha bisogno di cure e di una prevenzione che parta da condizioni dignitose di vita è indispensabile e deve modificare tutta la cultura della sanità; tutto il personale addetto alla salute dei cittadini deve essere adeguatamente formato in quest'ottica;
- b) la consultazione della Commissione su temi relativi alla salute deve uscire dall'ottica della sostenibilità finanziaria delle cure e aprirsi allo sviluppo di una cultura della salute di qualità, partecipata e trasparente (obiettivo: un Sistema Europeo di Salute Pubblica – European Public Health System);
- c) è necessario riqualificare il rapporto tra paziente e medico attraverso una formazione specifica per i medici e una di informazione medica chiara, qualificata e certificata;
- d) un'attenzione specifica deve esser data ai pazienti con disturbi mentali che non sono, oggi, considerati al pari dei portatori di handicap e, pertanto subiscono una discriminazione di fatto
- e) approvare rapidamente la proposta di direttiva sulle Cure Transfrontaliere per garantire la libertà di scelta del luogo di cura e l'accesso a cure di qualità per tutti.

Sul **Diritto all'inclusione sociale attraverso il lavoro, la formazione, l'aggregazione e il sostegno ai bisogni primari di carattere materiale e culturale**, cercando di non sovrapporre la discussione del Gruppo Diritti collettivi con quella su Interculturalità ed Inclusione, riteniamo necessario:

- a) Superare l'approccio quasi esclusivamente basato sulla affermazione semplicistica che attraverso la formazione (formazione come panacea) gli esclusi possono trovare un lavoro e attraverso un lavoro (workfare) si integrano sic et simpliciter nella società; anche nel caso dell'esclusione, un approccio olistico permette di attuare tutte quelle condizioni che stabilizzano l'inclusione e restituiscono alle persone escluse la coscienza dei loro diritti umani e della loro dignità di persone;
- b) sostenere chi sta attuando un percorso di inclusione con strumenti di socializzazione e con interventi di sostegno materiale e psicologico (esempio: i senza dimora, i malati mentali, i reduci da esperienze carcerarie, i tossicodipendenti, chi ha vissuto a lungo in povertà e abbandono, chi è stato oggetto di esperienze brutali o violente, ecc.);
- c) valutare l'utilità di forme di reddito di inserimento da accompagnare con percorsi condivisi e con una verifica dei progressi che coinvolga organizzazioni non governative con esperienza di assistenza agli esclusi;
- d) valorizzare tutti i settori sociali, ma in particolare gli anziani, sulla base delle loro competenze e soprattutto della loro esperienza
- e) implementare politiche di inclusione degli adulti, eliminando ogni discriminazione sulla base dell'età e valorizzando le potenzialità e le propensioni di ciascuno.

**Il Diritto alla libera di circolazione** è ormai ampiamente affermato nel Trattato e in una serie di provvedimenti normativi (come la recente riscrittura delle direttive relative ai diritti di welfare e alla loro portabilità) e perfino in strumenti istituzionalizzati di matching di manodopera transfrontaliero (Sistema EURES). Restano tuttavia diverse barriere rilevanti che ostano alla pratica di questo diritto e che vanno rimosse, in particolare:

- a) le barriere linguistiche : i servizi per l'impiego del paese dove si cerca lavoro devono permettere l'uso di almeno due lingue veicolari (inglese e francese) oltre quella nazionale; la modulistica dovrebbe essere predisposta per essere compilata in una delle lingue veicolari a scelta; al cittadino europeo in

- mobilità dovrebbero essere offerti, a costi ragionevolmente bassi, corsi per l'apprendimento della lingua del posto;
- b) il processo di riconoscimento dei diplomi, delle competenze e anche delle competenze derivanti da esperienza deve avanzare speditamente come anche auspica il quadro degli obiettivi della strategia Europa 2020; il riconoscimento dei crediti formativi deve essere armonizzato;
  - c) per quanto attiene alla mobilità a breve dei lavoratori, le condizioni minime di rispetto dei diritti del lavoro (normate dalla direttiva 96/71 sul distacco di manodopera) devono essere integrate da garanzie e tutele aggiuntive che tendano ad equiparare al meglio le condizioni dei lavoratori autoctoni e di quelli in distacco, attraverso l'azione responsabile dei sindacati, al fine di evitare discriminazioni di fatto sul posto di lavoro; il punto unico di informazione dovrebbe registrare quantità dei lavoratori in distacco e contratti ad essi applicati;
  - d) le normative sugli appalti dovrebbero essere riviste perché permettano l'inserimento di clausole di tutela e/o di trasparenza circa i contratti applicati ai sensi della direttiva citata sopra (onde evitare il riprodursi di situazioni come il caso Ruffert).

L'esercizio del **Diritto ad una partecipazione attiva** in base al principio della Democrazia partecipativa (da includere nel prossimo Trattato) dovrebbe implicare:

- a) il riconoscimento e la valorizzazione dell'organizzazione della società civile organizzata in primis attraverso la definizione di un regolamento volto a promuovere la libertà di associazione in funzione dello sviluppo di un dialogo civile,
- b) l'attuazione delle strategie di integrazione, attraverso una partecipazione articolata e diffusa a tutti i livelli necessari, delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile perché possano contribuire alla definizione degli obiettivi concreti, all'attuazione delle misure decise, al monitoraggio e alla valutazione dei risultati;
- c) la promozione di iniziative che coinvolgano la popolazione in una sorta di azionariato popolare, attraverso l'emissione di euro-bond per realizzare la transizione ad un'economia verde e intelligente: in questo modo si incentiverebbero i cittadini europei a partecipare investendo nel loro futuro e garantendo quello dei loro figli;
- d) lo sviluppo di una cultura europea della partecipazione e l'attuazione di percorsi di formazione, rivolta a tutti i cittadini, ad una partecipazione responsabile a tutti i livelli, fin dall'insegnamento primario.

#### **Proposte.**

- Aprire il libero accesso ad Internet per tutti
- Costruire sedi di Audit con la società civile per favorire la trasparenza e la comprensione dell'uso delle risorse UE
- Promuovere una migliore conoscenza di Erasmus e renderlo accessibile anche a studenti con problemi economici
- Sviluppare anche altri programmi di formazione in mobilità sia per studenti delle scuole medie, sui per giovani lavoratori e apprendisti
- Perseguire la costruzione di un vero Sistema Pubblico Europeo della Salute, facendo dell'obiettivo della tutela della salute un vero e proprio mainstreaming per tutte le politiche UE
- Approvare rapidamente la direttiva sulle Cure transfrontaliere (Crossborder Care)
- Inserire, nei Regolamenti dei Fondi strutturali, la possibilità del loro utilizzo per costruire e mettere a disposizione alloggi popolari;
- Rafforzare la lotta alla discriminazione, in particolare quella fondata sull'età che crea molte esclusioni nel lavoro e impoverisce la società di risorse di esperienza e potenzialità
- Sviluppare programmi ampi di educazione europea e linguistica.

#### **Fonti:**

*Europa 2020; Trattato di Lisbona; Dichiarazione Consiglio 18.12.2007 sulla salute; Proposta di Direttiva sulla Libertà di circolazione e le cure transfrontaliere: Direttiva Distacchi (n. 96/71)*

#### **Hanno partecipato:**

*Libera, [Informazione@futuro](mailto:Informazione@futuro); Creative Glue; Università RomaTre, 50 e più; CISL, Formez Sciosan, European Public Health System.*